

Tessere legami: prima, durante e dopo il lockdown

Bernardetta Pallozzi

Museo Civico D. Dal Lago, Corso Italia, 63. I-36078 Valdagno (VI). E-mail: museo@comune.valdagno.vi.it

Ivana De Toni

Musei Altovicentino, Via Cardinal de Lai, 61. I-36034 Malo (VI). E-mail: info@musei altovicentino.it

Stefania Zardini Lacedelli

University of Leicester, School of Museum Studies. Leicester (UK).

RIASSUNTO

Nella società contemporanea, i musei non sono più solamente luoghi di conservazione ed esposizione statica delle collezioni, ma sono entità dinamiche in continua evoluzione, aperti a nuove forme di sperimentazione e collaborazione con le comunità. Tessere legami con il territorio attraverso i canali digitali può aiutare i musei a creare nuove esperienze di condivisione di patrimoni preesistenti e partecipazione alla creazione di nuova memoria. L'articolo presenta il contributo del Museo Civico Dal Lago di Valdagno (Vicenza) allo sviluppo di due piattaforme culturali dove i membri della comunità diventano custodi e allo stesso tempo fruitori di storie e testimonianze che possono essere trasmesse e arricchite.

Parole chiave:

evoluzione, rete, esperienze, condivisione, spazi digitali.

ABSTRACT

Forging relationships: before, during and post lockdown

In our contemporary society, Museums are not only places to preserve and to display material collections but they are dynamic entities in continuous evolution, open to new forms of experimentation and collaboration with communities. Forging relationships through digital platforms can help museums to give life to new experiences of sharing pre-existing heritage and participation in the creation of new memory. The article presents the contribution of the Museo Civico Dal Lago of Valdagno (Vicenza, Italy) in the development of two cultural platforms where community members become both users and keepers of stories that can be transmitted and enriched.

Key words:

Museum evolution, network, cultural platforms, digital spaces, communities.

INTRODUZIONE

In passato il museo era visto quasi esclusivamente come luogo di conservazione, un tempio in cui venivano custoditi tutta una serie di reperti e oggetti di vario genere, frutto di ricerche di studiosi appassionati, eccentrici donatori o accumulatori seriali. Le istituzioni culturali e in particolar modo i musei del XXI secolo, però, devono assolvere un altro importante compito: la valorizzazione e la divulgazione di ciò che custodiscono. La nuova museologia ha dimostrato come questa funzione non debba risolversi in una semplice trasmissione di informazioni: il visitatore deve poter scegliere i percorsi di conoscenza, deve poter costruire e personalizzare la propria visita, deve essere parte attiva del processo di apprendimento (Hooper-Greenhill, 1992; Hein, 1999). I musei sono spazi in continua evoluzione, aperti a nuove forme di sperimentazione sia negli spazi fisici che nei nuovi spazi digitali, e per questo motivo è forte la necessità di costruire reti di comunicazione e

di relazione, di stimolare al dialogo e alla partecipazione, di suscitare non solo curiosità ma anche emozioni. Le piattaforme digitali possono essere strumenti molto efficaci per instaurare nuove relazioni con le persone e con il territorio, come ha dimostrato l'esperienza del Museo Civico Dal Lago.

IL MUSEO CIVICO DOMENICO DAL LAGO

Il Museo Civico Domenico Dal Lago, ubicato ai piedi delle Piccole Dolomiti, è un museo del territorio che nasce dal territorio stesso e racconta l'evoluzione del paesaggio soprattutto dal punto di vista geologico e paleontologico grazie ai numerosi reperti presenti lungo il percorso espositivo. La mission del Museo è quella di sviluppare nella cittadinanza il senso di appartenenza alla propria realtà culturale quale legame tra passato e presente ed educare la comunità non solo alla conoscenza del territorio ma anche alla sua salvaguardia e

valorizzazione, coinvolgendola attivamente. I progetti e gli eventi promossi dal Museo – incontri, trekking sul territorio, laboratori – aiutano i partecipanti non solo a conoscere il paesaggio e le collezioni, ma anche a sentirsi parte di una comunità e di un territorio. E questo processo è facilitato dall'adesione del Museo alla convenzione Musei Altovicentino, progetto di rete museale territoriale fatta di persone e di luoghi della cultura.

NUOVE SFIDE DURANTE IL LOCKDOWN

Nei mesi di chiusura del Museo causate dall'emergenza sanitaria Covid-19, queste occasioni di condivisione e scambio sono state messe a dura prova e il Museo ha dovuto trovare nuove idee e soluzioni per mantenere vivo il legame con le persone.

Il Museo, per prima cosa, ha aumentato la propria presenza sui social network, in particolare su Facebook (v. sito web 1). Il calendario editoriale prima del lockdown prevedeva due pubblicazioni settimanali che sono state raddoppiate, offrendo agli utenti online contenuti di vario genere: approfondimenti sulle collezioni, video sull'esposizione museale, consigli di lettura legati a natura e scienza, video-laboratori, giochi per bambini.

La gestione di questo incremento nelle attività digitali non è stata facile, in quanto spesso in un piccolo museo il personale è ridotto e non ha tutte le competenze adeguate nel campo dello storytelling digitale (Bonacini, 2020). Raccontare un reperto o una storia, creare connessioni emotive ed empatiche è un'arte, e lo è sempre stata dai tempi degli aedi greci, dei cantastorie nel Medioevo e dei grandi narratori attuali. Saper raccontare necessita, in particolare, la capacità di capire quali storie estrapolare per creare delle connessioni traendo significati impensati dai particolari (Dal Maso, 2018). Il team del Museo ha messo in campo le proprie

capacità in materia di storytelling e, grazie alla forza di volontà, alla passione e alla voglia di mantenere vivi i contatti, ha affrontato questa difficoltà, in alcuni casi grazie anche all'aiuto di altri colleghi, con scambi e condivisioni di materiali.

LA PIATTAFORMA ALTOVICENTINO

La presenza di una rete già attiva sul territorio ha aiutato il Museo a rispondere a queste nuove sfide digitali. In particolare, il Museo aveva già sperimentato nuovi formati di narrazione digitale anche prima del lockdown, partecipando alla creazione di una nuova piattaforma promossa dal network Musei Altovicentino. Il progetto si proponeva la creazione di uno spazio digitale dove raccogliere i diversi materiali dei musei, condividere esperienze, raccontare patrimoni vecchi e nuovi, e creare nuovi contenuti insieme ai membri della comunità (v. sito web 2).

Il museo digitale Altovicentino si ispira al nuovo modello di museo-piattaforma sviluppato da Stefania Zardini Lacedelli nella sua ricerca di dottorato all'Università di Leicester e applicato per la prima volta nel museo virtuale dolom.it (Zardini Lacedelli, 2018). Tale modello prevede il coinvolgimento attivo di musei, associazioni, istituti scolastici, ricercatori, residenti e appassionati nella creazione di narrazioni digitali ispirate al patrimonio del territorio. In questo modo le persone diventano non solo fruitori, ma anche custodi di nuovi patrimoni che vengono continuamente trasmessi e arricchiti. Le nuove piattaforme digitali, quindi, possono aiutare i musei a diventare centri territoriali della memoria e del futuro, luoghi inclusivi di incontro di memorie, identità individuali e collettive che insieme possono dare vita a nuove narrazioni comuni (Simon, 2010; Giaccardi, 2012; Szabo et al., 2017; Balzola & Rosa, 2019; Zanetti et al., 2019).

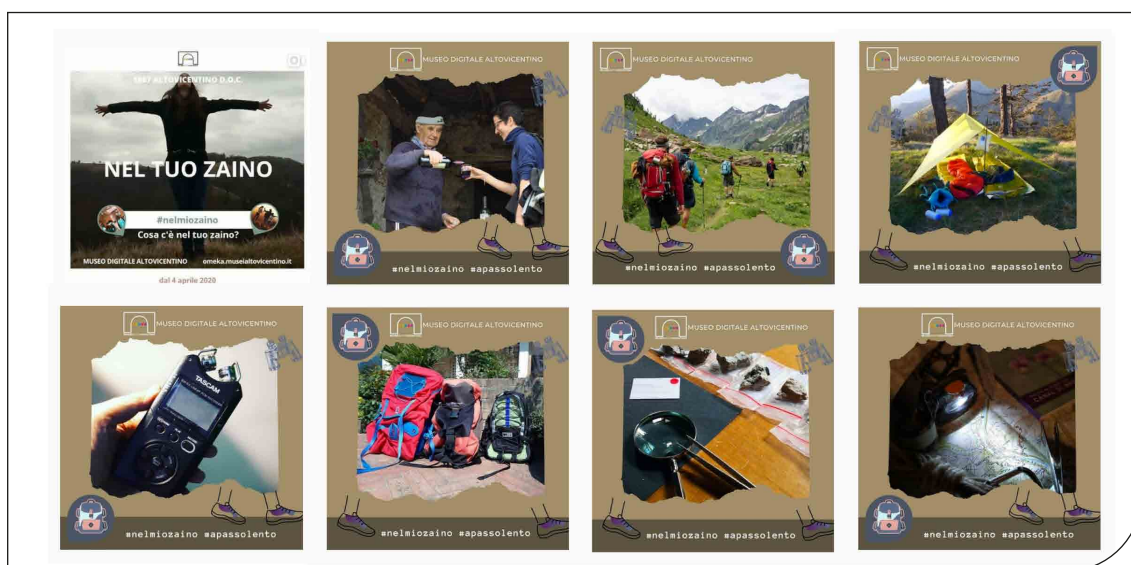


Fig. 1. La sezione "Nel tuo zaino" della mostra "Altovicentino D.O.C." sulla piattaforma Altovicentino.



Fig. 2. La rubrica "Voci per divagazioni territoriali" curata dai curatori e collaboratori dei musei sulla piattaforma Altovicentino.

La piattaforma Altovicentino è stata lanciata sul web a febbraio 2019, grazie al progetto "Patrimonio Quotidiano" sostenuto dalla Fondazione Cariverona, che ha permesso la realizzazione di un primo nucleo di risorse digitali in collaborazione con il gruppo di ricerca territoriale Vaghe Stelle e alcuni musei della rete. È così nata la prima mostra virtuale "Costellazioni su due piedi", a cui è seguita una seconda narrazione in occasione dell'anno del turismo lento (2019).

Nel 1887 i soci del CAI, durante il loro annuale convegno, percorsero ed esplorarono alcuni paesaggi e luoghi dell'Altovicentino: è stato questo lo spunto per lo sviluppo di "Altovicentino D.O.C.", una mostra virtuale che invita a conoscere il territorio e a esplorarlo attraverso gli occhi del turista lento di ieri e di oggi. Le singole risorse digitali – foto, testimonianze audio e video, mappe, racconti della tradizione, opere letterarie – raccolte e rielaborate dagli operatori dei musei sono state inserite all'interno di un filone narrativo che conduce il visitatore virtuale in un viaggio nell'Alto Vicentino alla fine dell'800 (prima sezione) per poi invitarlo a ripercorrere gli stessi luoghi che presentano spesso nuovi paesaggi (seconda sezione).

Ma la parte più interessante del progetto è la terza, dove il visitatore può contribuire all'arricchimento della mostra: all'interno della sezione -"Nel tuo zaino" i turisti lenti, e non solo loro, possono raccontare il loro vissuto legato al percorso, le proprie emozioni e memorie. È uno spazio aperto alla condivisione di esperienze, in cui ognuno può donare il proprio contributo (Fig. 1).

I primi incontri di progettazione si sono svolti in presenza e sono stati importanti occasioni di scambio di idee per la creazione del percorso, soprattutto per i volontari diversamente giovani che rappresentano mag-

giormente il gruppo di lavoro. A causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, i momenti di condivisione e di lavoro insieme si sono necessariamente spostati su piattaforme online, e anche la promozione e l'inaugurazione della mostra sono state svolte esclusivamente in modalità digitale, sfruttando in particolare i social media oltre ai siti istituzionali di musei e/o comuni e altre piattaforme di promozione del territorio. Per presentare il progetto e guidare gli utenti nella navigazione delle diverse sezioni, è stata predisposta una diretta Facebook preceduta da una maratona video a cura dei curatori e dei rappresentanti dei musei.

Oltre alle due mostre virtuali "Costellazioni su due piedi" e "Altovicentino D.O.C.", la piattaforma ospita anche una collezione di podcast curata dai curatori e collaboratori dei musei che hanno letto, raccontato e interpretato alcune storie legate in particolar modo a miti e tradizioni del territorio. I file audio sono stati caricati nella piattaforma insieme a una trascrizione e ad altre informazioni utili per dare più rilievo e maggiore accessibilità al racconto stesso, e successivamente sono stati pubblicati anche sulla piattaforma Spreaker (Fig. 2).

OFFICINA DI STORIE

La posizione geografica ai piedi delle Piccole Dolomiti ha permesso al Museo di allargare i propri orizzonti e confini, partecipando anche a un'altra iniziativa digitale in rete durante il lockdown. Il Museo, infatti, ha preso parte al progetto "Musei delle Dolomiti", avviato nel 2019 dalla Fondazione Dolomiti UNESCO con lo scopo di sperimentare attività in rete tra i diversi musei che racchiudono una parte del patrimonio delle Dolomiti e rendendo quest'ultimo, così, ancora più

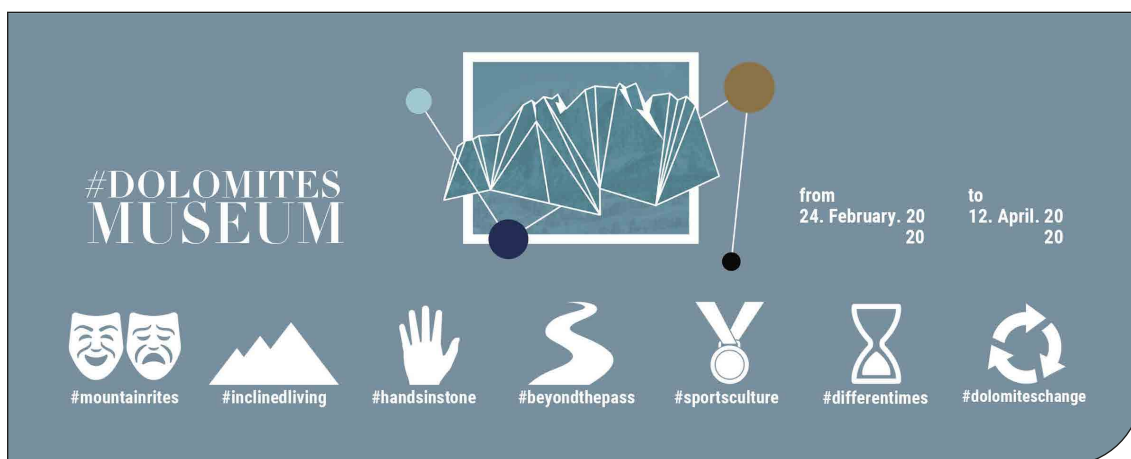


Fig. 3. La campagna #DolomitesMuseum promossa nell'ambito del progetto "Musei delle Dolomiti".



Fig. 4. "Officina di Storie", il nuovo spazio digitale dei Musei delle Dolomiti.

ricco e accessibile a residenti e visitatori. All'interno del progetto, il digitale era stato identificato come dimensione principale entro la quale creare nuove connessioni e sperimentare nuove pratiche, facilitando la condivisione delle proprie collezioni all'interno di un racconto corale.

Con questo obiettivo in mente, a febbraio 2020 è stata lanciata la campagna social #DolomitesMuseum: 7 settimane, 7 parole chiave e i musei dolomitici pronti a raccontarle (v. sito web 3). L'obiettivo della campagna era quello di riunire nel web le tante collezioni dei singoli musei per raccontare le diverse sfaccettature di un patrimonio comune, e nello stesso tempo invitare gli utenti della rete a condividere le proprie memorie, testimonianze e riflessioni. Da Carnevale fino a Pasqua, i social network hanno ospitato un racconto corale delle Dolomiti attorno a sette hashtag: dalla vita in pendenza alle mascherate alpine, dalla geologia alla storia degli sport, dalla mobilità al futuro delle Dolomiti. E, ancora una volta, la partecipazione era aperta a tutti: oltre ai musei, chiunque poteva dare il proprio contributo utilizzando l'hashtag #DolomitesMuseum e uno degli hashtag tematici della campagna (Fig. 3).

La risposta a questa iniziativa è stata veramente sorprendente: 500 storie e 700 risorse digitali provenienti da 30 istituzioni culturali del territorio e più di 50 tra operatori e appassionati. Per dare un seguito a questo racconto corale nato sui social network e ospitare queste memorie in modo permanente, il progetto ha promosso la nascita di un nuovo spazio digitale condiviso, utilizzando un'infrastruttura già esistente: il museo virtuale dolom.it, che dal 2016 ospita le narrazioni digitali create insieme ai membri della comunità dolomitica. Dopo una serie di incontri online guidati dai coordinatori del progetto, a luglio è stata ufficialmente inaugurata "Officina di storie", il nuovo spazio digitale dei Musei delle Dolomiti all'interno della piattaforma dolom.it (Fig. 4). Come dice il nome stesso "officina", non si tratta solo di una mostra da visitare, ma di un'officina nella quale si lavora insieme per condividere racconti, tradizioni, esperienze relative alle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO.

All'interno di "Officina di Storie" trovano spazio gallerie multimediali, mappe interattive, blog e memory game che arricchiscono la conoscenza sui riti montani, sulle rocce e i fossili dolomitici, sull'origine degli sport

in montagna, sulle forme di adattamento alla pendenza, sui tempi che caratterizzano l'esperienza in alta quota. Un patrimonio in continua evoluzione, che ha dato vita a una vera e propria comunità di operatori e appassionati dalla quale continuano a scaturire nuove narrazioni e contenuti digitali (v. sito web 4).

Anche in questo caso, come per la piattaforma Altovicentino, sia la promozione che l'inaugurazione del nuovo spazio digitale sono stati diffusi quasi esclusivamente attraverso i canali social e i siti web, con una diretta Facebook e una serie di video-presentazioni delle singole sezioni a cura degli operatori museali. E, anche in questo caso, è la partecipazione la chiave di "Officina di Storie": il digitale offre la filosofia e insieme gli strumenti affinché tutti possano contribuire alla curatela del patrimonio, offrendo non solo un nuovo modo per raccontarlo, ma anche una grande occasione di networking e di condivisione.

CONCLUSIONI

Aristotele nel IV secolo a.C. affermava la tendenza dell'essere umano alla socialità. Recentemente le ricerche nell'ambito delle neuroscienze e della psicologia hanno confermato che l'essere umano è un animale sociale e che il nostro comportamento e la nostra identità sono strettamente costruiti sul rapporto con l'altro. La definizione di museo è in continua evoluzione, ma la definizione attualmente proposta da ICOM – recepita dalla normativa italiana nel 2014 – definisce il museo "un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società, e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali ed immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, e le comunica e specificatamente le espone per scopi di studio, educazione e diletto" (v sito web 5). Si evince quindi la necessità sempre più forte di tessere dei legami non solo tra le diverse istituzioni e le professionalità al loro interno, ma anche con il territorio, le cui storie e origini sono spesso custodite tra le pareti dei nostri musei.

La memoria è qualcosa che si crea ogni giorno e vive nelle più variegata sfaccettature del presente. Ogni volta che ne recuperiamo un frammento ricomponiamo il paesaggio che ci contiene: l'oikos, la nostra casa comune, ci appartiene un po' di più, ci appare più bella, più comprensibile, più nostra.

È proprio questo il senso dei progetti di Musei Altovicentino e dei Musei delle Dolomiti: raccogliere il patrimonio dei musei e unirlo ai ricordi delle persone, come tanti ingranaggi di una macchina della memoria che non ci riporta nel passato, ma riempie il presente delle sue radici. Il nostro patrimonio culturale è quello che ci accompagna ogni giorno: è il patrimonio quotidiano.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Comune di Malo, la Fondazione Dolomiti UNESCO e la Fondazione Cariverona, senza il cui sostegno i progetti qui descritti non sarebbero stati possibili. Un ringraziamento speciale a tutti gli operatori museali, i professionisti e gli appassionati che hanno contribuito alla creazione e allo sviluppo delle piattaforme dei Musei Altovicentino e dei Musei delle Dolomiti.

BIBLIOGRAFIA

BALZOLA A., ROSA P., 2019. *L'arte fuori di sé. Un manifesto per l'età post-tecnologica*. Feltrinelli, Milano.

BONACINI E., 2020. *I Musei e le forme dello storytelling digitale*. Aracne.

DAL MASO C. (a cura di), 2018. *Racconti da museo. Storytelling d'autore per il Museo 4.0*. Edipuglia, Bari.

GIACCARDI E. (eds.), 2012. *Heritage and Social Media. Understanding Heritage in a Participatory Culture*. Routledge, Oxon.

HEIN G., 1999. Is meaning making constructivism? Is constructivism meaning making? *The Exhibitionist*, 18(2): 15-18.

HOOPER-GREENHILL G., 1992. *Museums and the Shaping of Knowledge*. Routledge, New York and London.

SIMON N., 2010. *The participatory museum*. Museum 2.0, Santa Cruz.

SZABO V., ZARDINI LACEDELLI S., POMPANIN G., 2017 (2018). From Landscape to Cities: A Participatory Approach to the Creation of Digital Cultural Heritage. *International Information & Library Review*, 49(2): 115-123 (DOI: 10.1080/10572317.2017.1314141).

ZANETTI C., ZARDINI LACEDELLI S., PASCOLINI M., 2019. *Innovazione sociale e partecipazione nella produzione culturale. DOLOM.IT: un caso studio nel campo museale*. In: Lattarulo P., Palermo F., Provenzano V., Streifeneder T. (ed.), *Le regioni d'Europa tra identità locali, nuove comunità e disparità territoriali*. Franco Angeli, Milano.

ZARDINI LACEDELLI S., 2018. The Platform-Museum: conceptual revolutions and practical implications. *Museological Review University of Leicester*, 22: 30-42.

Siti web (ultimo accesso 10.01.2021)

- 1) <https://www.facebook.com/museocivico.dallago>
- 2) <http://collezioni.museialtovicentino.it>
- 3) <https://www.dolomitiunesco.info/al-via-la-prima-campagna-dolomitemuseum/>
- 4) <http://patrimonio.museodolom.it/exhibits/show/dolomitemuseum>
- 5) <http://www.icom-italia.org/definizione-di-museo-di-icom/>